

## Penne alla siciliana

Il nuovo romanzo di Silvana Grasso a 25 anni dal debutto

### Nerina, carnale e metafisica

La scrittrice, amatissima pure all'estero, torna con «La domenica vestivi di rosso». Protagonista una Lolita in lotta con i pregiudizi

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

La fama all'estero e le oltre duecento tesi di laurea che le hanno dedicato fuori dai confini italiani, come certo clamore mediatico che periodicamente le arriva addosso, come gli innumerevoli appuntamenti nelle librerie di tutta Italia, non distolgono Silvana Grasso da quello che le riesce meglio, scrivere. Tradotta in parecchie lingue, ma assente dalle librerie della sua Giarre – come ama raccontare, amara e divertita, in certe presentazioni – la scrittrice dalla chioma fulva prosegue incessantemente a far sentire la propria voce, a intrecciare prosa lussureggiante, senza per questo dipingere una Sicilia del folklore o dei luoghi comuni, a raccontare storie del passato o pezzi della propria vita trasfigurata, che hanno la forza di risuonare a lungo. Continua a pubblicare con Marsilio, uno dei migliori «acquisti» della casa editrice fondata da Cesare De Michelis, recentemente scomparso, e il suo nuovo romanzo si intitola «La domenica vestivi di rosso» (187 pagine, 16 euro). I numerosi lettori palermitani di Silvana Grasso avranno l'op-



Amata all'estero. La scrittrice siciliana Silvana Grasso

portunità di incontrarla ben due volte nel giro di qualche giorno: oggi alla Feltrinelli Libri e Musica di via Cavour, alle ore 18, e dopodomani alla libreria Modusvivendi di via Quintino Sella, a partire dalle 18.30. «La domenica vestivi di rosso», pubblicato a venticinque anni esatti dal suo straordinario debutto, «Nebbie di ddaunà» è un esempio vivo della letteratura come la intende Silvana Grasso, coltissima e imbevuta di letteratura classica, piuttosto sovrappopolabile alla sua ultima eroina,

Nerina. La tensione narrativa e la potenza espressiva, in cinque lustri, non sono mai venute meno, dai primi esplosivi libri, pubblicati da Einaudi, ai più recenti, poetici, «Solo se c'è la Luna» e «L'incantesimo della buffa», per andare poco a ritroso. Carnale e metafisica continua a essere la letteratura secondo Silvana Grasso, che non smette di scrivere con una lingua sontuosa, che non ha paura d'essere anche crudamente esplicita.

La Nerina de «La domenica vesti-

vi di rosso» è una Lolita guerriera – sei dita per piede, rossi capelli demoniaci – che attraversa la vita con audacia («Adoravo Petrarca, un pazzoide, un diverso, un passionale, uno sfigato, uno che di sicuro aveva la gastrite come me e vomitava sangue»), va avanti a testa alta, supera gli ostacoli, caparbia e sfrontata contro ogni pregiudizio, pirotecnica. Furiosamente, voracemente, intensamente, sono avverbi, esemplari dell'anima di questo personaggio, che si legge nel giro di poche righe. Arde di passione e seduce uomini, senza badare troppo ai sentimenti, Nerina. E la sua parabola di vita incrocia anche il Sessantotto, grumo di sogni perduti, «un barattolo vuoto». La Bellezza è l'unica ancora di salvezza. Lo propugna il Professore, l'ultimo uomo di Nerina, misterioso, schizofrenico, per molti versi irresoluto.

L'auspicio è che curiosità e inquietudine e inventiva, per Silvana Grasso, non vengano mai meno. È il cocktail decisivo di questo suo romanzo in cui vale la pena immergersi e che finisce con un colpo di scena totale, come nemmeno nel più magnetico dei gialli. Non è una scrittrice, Grasso, che si fa sbranare dai suoi personaggi... (\*SLI\*)

Il ritorno del catanese Marco Vespa

### Marica, la vicina di casa arrivata con il terremoto

«Tutte le sue grandezze» sarà presentato a Palermo il 18 da Modusvivendi

PALERMO

È più destabilizzante qualche scossa di terremoto o l'arrivo di una donna disinibita, che «preferisce essere libera, stare bene, niente vincoli», per il microcosmo degli ospiti di palazzo Calasparra, a Catania? Marica Paradiso, la nuova inquilina del secondo piano, arriva poco dopo le scosse di un sisma (di cui solo lei sembra non essersi accorta) e s'insinua senza particolari difficoltà negli equilibri di una comunità. Lontana dagli

altri, chiusa nella sua stanza da letto, è anche capace di commuoversi per una foto che pensava di aver perso e, invece stringe fra le mani. In pubblico, però, è di tutt'altra pasta. Sgomita con la collega agente immobiliare, non esita a sedurre un nuovo vicino, mette a posto la madre che vorrebbe vederla «sistemata», magari con qualche ricco vedovo.

La casa editrice palermitana Il Palindromo si conferma calamita per scrittori siciliani sedotti e abbandonati dalla grande editoria, o non disposti ad assecondarne ritmi e pretese. Marco Vespa ha debuttato con «La maniera dell'eroe», nel 2000, per Minimum Fax, sette anni



Catania. Marco Vespa con la moglie

L'eroina del racconto Una donna dalle tante sfaccettature: sensibile e disinibita. Così porta scompiglio nel palazzo

dopo ha pubblicato per Marsilio «Nata in riva al mare» e, undici anni dopo, torna in libreria con «Tutte le sue grandezze» (179 pagine, 12 euro), in cui palazzo Calasparra è il proscenio di una vicenda svelata lentamente, in cui la tensione narrativa sale – ma non è certo un thriller – fra eros, droga, promiscuità e una nuova irruzione tellurica, il tutto reso in una prosa felicemente tempestata dalla punteggiatura. «Tutte le sue grandezze» sarà presentato a Palermo, domenica 18, alle 11.30, alla libreria Modusvivendi. L'autore dialogherà con la scrittrice Vanessa Ambrosecchio e con la giornalista Arcangela Saverino. (\*SLI\*)

La giornalista ha scovato episodi di coraggio in ogni angolo del mondo

### I guerrieri di Viviana: tredici storie di eroismo

PALERMO

Tredici storie di umanità ed eroismo, contro indifferenza e cinismo che anabbiano la vista di tanti nell'Italia di oggi. Compongono «Guerrieri di sogni» (190 pagine, 15 euro), edito da Mondadori, libro della siciliana Viviana Mazza, che ha iniziato al Giornale di Sicilia e da molti anni, dopo studi negli Usa e in Egitto, scrive di esteri per il Corriere della Sera. È stata in molti angoli del mondo, tormentata da ogni tipo di guerra. E ovunque ha scovato storie di giovanissimi altruisti e coraggiosi. Già autrice di «Storia di Malala», sull'adolescente pakistana qua-



Da giovane cronista andavo a Librino, forse scriverò un libro sulla mia terra... Viviana Mazza

si uccisa dai talebani perché voleva studiare e poi vincitrice del Nobel per la pace, Mazza ha rielaborato articoli scritti per il Corriere della Sera in forma narrativa. Non è semplice scrivere per bimbi e adolescenti. Ma lei ha il grimaldello giusto. «Ho parlato dei miei libri anche in scuole medie ed elementari – sottolinea

Mazza, che da alcuni mesi è diventata mamma – e credo che i ragazzi siano più sensibili degli adulti. Per comunicare con loro serve la chiave giusta. Non significa censurare il dolore o le cose negative, ma non sono i dettagli truci a fare la differenza».

Mazza racconta, fra gli altri, di Nojoud, prima sposa bambina che ottiene il divorzio in Yemen, del pakistano Aitzaz, studente sovrappeso e bullizzato che sventa un attentato suicida sacrificando la vita, di Maud, che si laurea in Zimbabwe, dove molte ragazze non studiano. E scrive anche di Yacoub Said, sbarcato a Lampedusa, che ha preso la licenza media a Camporeale (Palermo) ed è iscritto a Scienze del Turismo. «Mi ha stupito il suo approccio critico – sottolinea Mazza – nel senso che non nega l'accoglienza e il calore della Sicilia, ma sostiene che si fermano in superficie. Per esperienza di vita idealizza Francia e Belgio, dove ha visto maggiori opportunità di lavoro e più integrazione. Se scriverò storie di frontiera ambientate in Sicilia? Da giovane cronista spesso andavo a Librino. La mia terra mi affascina. Forse scriverò di mia nonna Rosa, che a Solarino andava a scuola di nascosto e custodiva gelosamente «Le mie prigioni» di Silvio Pellico, che le aveva regalato una maestra...» (\*SLI\*)

## La rassegna dei libri

Il debutto dello sceneggiatore

### Favola a lieto fine di Andrea: racconto delicato e acuto



JEAN-BAPTISTE ANDREA  
MIA REGINA  
EINAUDI  
136 PAGINE  
15 EURO

● Viva gli sceneggiatori se talvolta lasciano stare i film e le serie tv e si cimentano in altro, come ha fatto il francese Jean-Baptiste Andrea. Shell e Viviane sono i giovani protagonisti di un racconto fiabesco e sognante, scritto da Andrea, alla sua prima esperienza con la narrativa pura, che parecchio successo ha avuto in patria. Nel 1965, in Provenza, avviene l'incontro tra Shell, ragazzino diverso dagli altri (poca dimestichezza coi numeri, legge e scrive piano), che aiuta i

genitori in una stazione di servizio, e quella che diventerà una grandissima amica, anzi la sua regina, Viviane, in vacanza nella zona. Fugge da casa, Shell, non vuole finire in un istituto ed è deciso a coprirsi di gloria, a conquistare medaglie in una qualche immaginaria guerra. Non c'è nessuna guerra da quelle parti, poco distanti da casa. Incontrerà una ragazzina della sua età, bellissima, che gli cambierà la vita: sarà sempre lei a comparire e a scomparire, lui non dovrà cercarla. Il punto non è il lieto fine che, si fa in fretta a capire, dalle prime pagine. Il punto è la forza di pagine che costituiscono un romanzo di formazione di grande intelligenza emotiva, delicato eppure senza sconti. (\*SLI\*)

Il napoletano Forgione

### Uno spaccato vivido e duro della precarietà umana



ALESSIO FORGIONE  
NAPOLI  
MON AMOUR  
NNEDITORE  
232 PAGINE  
16 EURO

● Ha fatto parlare di sé Alessio Forgione, napoletano trasferitosi a Londra, che ha esordito con un romanzo dalla scrittura nitida e crudele immerso nella realtà, in alcuni drammi dell'esistenza: il suo modo d'intendere la letteratura guarda pochissimo ai contemporanei, anzi, ha più volte dichiarato di avere come punto di riferimento un «grande vecchio» come Raffaele La Capria. Amoresano, protagonista del romanzo di Forgione, è un trentenne napoletano, sospeso, verrebbe da dire, con due lauree e

duemila euro sul conto, che deve in fretta trovare un impiego, nutre un profondo desiderio di fuggire, ma non riesce a prendere la decisione di lasciare Napoli; scrive racconti, partecipa a improbabili colloqui di lavoro, incontra la donna del cuore, una misteriosa studentessa di filosofia (Lola/Nina). È tifoso del Napoli e sembra che solo i gol e le vittorie della sua squadra riescano a scardinare la corazzata di apatia che lo circonda. Il romanzo di Forgione – traboccante di citazioni letterarie e musicali – è uno spaccato vivido della precarietà umana, sentimentale, professionale, esistenziale, il ritratto ironico e cinico di chi sogna un lavoro stabile e ben retribuito, di chi vive di una frenesia senza obiettivi. (\*SLI\*)

Il libro di poesie

### Le suggestioni di Schirò, col cuore che batte a Piana



STEFANO SCHIRÒ BREZI  
500 G EDIZIONI  
254 PAGINE  
12 EURO

● Poesie brevi, anche brevissime, scritte prevalentemente a partire dal 2012, ma che non seguono l'ordine cronologico. Ecco cosa c'è in «Brezi», libro di versi del palermitano Stefano Schirò, 38 anni. La silloge arriva dopo un volume di tutt'altro taglio, ovvero il saggio «Damiani Almeyda e il volto di Gesù. Il collegio di Maria di Piana degli Albanesi e la tela del SS. Cuore di Gesù dei coniugi Fiuseppe ed Eleonora Damiani Almeyda». I componimenti poetici di Schirò (alcuni scritti anche in lingua

francese) si nutrono di innumerevoli suggestioni, religiose (con riferimenti ai Salmi ma anche al Corano) e artistiche, in primo luogo, ma anche, evidentemente, autobiografiche, cinematografiche e storico-geografiche. Il riferimento del titolo della raccolta, «Brezi», è al principale ornamento del costume femminile della tradizione di Piana degli Albanesi, cioè una cintura argentea: non solo un riferimento concreto, ma anche una metafora. Al passato e al futuro, passando per il presente, si rivolge Schirò, come una cintura prova ad abbracciarli con i suoi versi. Il risultato è in chiaroscuro: a pagine riuscite se ne affiancano altre che sembrano ancora acerbe, in fieri. (\*SLI\*)